

Fatti e non parole

- **Come si difendono dalla piralide gli spagnoli?**

<http://www.terre-net.fr/observatoire-technique-culturale/appros-phytosanitaire/article/jose-luis-romeo-martin-ilche-espagne-zero-insecticide-depuis-dix-ans-216-105392.html>

Qui siamo di fronte ad una testimonianza di un coltivatore di mais OGM spagnolo.

Egli afferma che da 10 anni non usa insetticidi sul suo mais. Vediamo il suo sistema di coltivazione.

Ha un'azienda di 250 ettari (*ndr: visto che il piccolo è bello*) dove coltiva orzo, mais e viti. Egli semina orzo che trebbia ad inizio giugno e subito dietro e su sodo semina mais per raccoglierlo in novembre. (*ndr: guardate che i due raccolti in un anno si potrebbero fare anche in Italia, seppure non in tutte le zone, anzi lo abbiamo già fatto anche noi accoppiando orzo e soia, Io lo so bene perché ho venduto tanto di quell'orzo della varietà "Arma" che ancora "mi lecco i baffi contando quei quattrini"*). Dopo il raccolto del mais, frantuma il tutto e vi risemina orzo ancora (*ndr: per me è una rotazione troppo stretta*). Comunque è uno che ha un allevamento (*ndr: cosa ormai bandita in Italia*) ed infatti semina 10 ettari di mais foraggero per le sue mille pecore. Il resto è seminato con mais da granella che vende ad un mangimificio che serve di mangimi 8 milioni di maiali della regione. La Spagna è il quarto produttore mondiale di maiali e tutta la sua produzione di mais serve per fare mangimi per questo scopo e pure ne importa (*ndr: quanta carne di maiale alimentata ad OGM entra in Italia dalla Spagna?*). Da 10 anni il coltivatore spagnolo semina l'80% di mais OGM ed un 20% di mais non OGM, ma isogenico (*ndr: vale a dire che anche il non OGM è un seme di ultima generazione e non come noi che seminiamo i fondi di magazzino da un punto di vista della genetica*). Il 20% serve per bordare i campi e così evitare che si sviluppino resistenze alla tossina Bt. Prima dell'avvento degli OGM il ciclo dell'insetto era in un certo qual modo tenuto a bada intercalando del loietto tra orzo e mais. Tuttavia doveva applicare due trattamenti insetticidi in coltivazione. L'agricoltore nell'intervista rievoca la situazione quando non aveva il mais GM e ne cita i danni che gli causava la piralide e se non proteggeva il suo mais, in annate sfavorevoli perdeva anche il 40% delle rese perché il clima ventoso spagnolo faceva cadere a terra le piante minate dalle gallerie praticate nello stelo dalle larve di piralide.

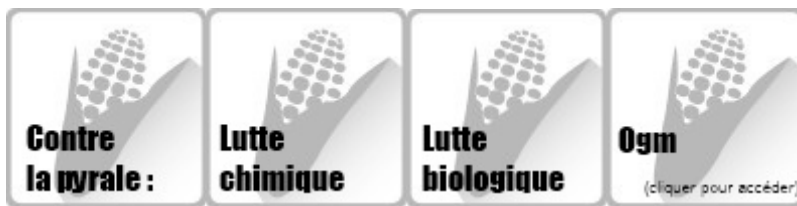
Risultato; orzo e mais in continuazione e senza annoverare cali di produzione.

Il costo della semente OGM supera del 15% il seme convenzionale ed il sovra costo equivale ad un solo trattamento insetticida, mentre il seme OGM assicura molto di più la sanità della pianta. (*ndr: smentito dunque quello che si dice che il seme GM ha costi proibitivi, non solo ma è smentita anche la Panzana Shiva che dice che il costo del seme di cotone fa suicidare i contadini, Per sincerarsene basta pensare che se è solo il 15% in più il costo in una agricoltura sviluppata e industriale e dove invece potrebbero rincarare il seme di più, a maggior ragione il seme di cotone Bt in India non può andare oltre un certo prezzo, vista l'arretratezza di quell'agricoltura e la condizione sociale dei contadini. E' sbugiardata anche la trasmissione di domenica 16 di Speciale TGI che ha solo raccontato un sacco di balle per uditori acritici, creduloni o che vogliono che gli si raccontino della balle per soddisfare le loro esigenze ideologiche*).

Non solo ma il coltivatore ci spiega che i trattamenti chimici sono molto difficili da fare in quanto bisogna trovare il momento favorevole per massimizzare l'effetto. Invece la produzione di tossina da parte della pianta assicura un'efficacia al 100% in ogni periodo e evita, potendo seminare in giugno, di trattare il mais contro le cicadelle in primavera. In definitiva è da 10 anni che egli non usa insetticidi in coltivazione, salvo due anni fa dove ho dovuto trattare contro le nottue. (*ndr: ma*

guarda, le nottue non muoiono con la tossina Bt, eppure sono dei lepidotteri e se non muoiono questi significa che non sono uccise altre specie di insetti. Altra dimostrazione della sostenibilità ambientale del mais Bt.).

La resa media del mais del coltivatore spagnolo è di 120 q/ha, mentre prima ne producevo 90 (*ndr: a conferma di quanto dicevo che la genetica del mais OGM è molto migliore del mais convenzionale antecedente*). Egli semina quattro varietà nella gamma Pioneer e Dekalb e riceve appunto il 20% di seme convenzionale isogenico alle varietà di mais Bt. Non solo, ma egli predilige varietà di mais tardivi a ciclo corto (*ndr: quanto sarebbero utili queste varietà anche in Italia in quanto potrebbero sfruttare meglio le piogge di agosto, mentre il nostro mais spesso occorre irrigarlo in giugno luglio, quando le piogge non cadono*).



Un suo sogno sarebbe il mais HT (*ndr: resistente al glyphosate*) perché deve fare due trattamenti erbicidi uno in preemergenenza ed uno allo stadio 4/5 foglie. Dichiaro inoltre che l'Università di Huesca l'hanno creato questo mais, ma lo hanno sviluppato in USA in quanto l'UE non lo ha ancora autorizzato, seppure l'EFSA lo abbia validato.

Altra notizia importante per capire la maiscoltura spagnola è che i 2/3 del mais non è OGM solo perché è seminato in zone dove la pressione della piralide è inesistente e quindi questi maiscoltori non hanno fatto la scelta di NO-OGM, bensì una scelta di non spendere soldi inutili. (*Ndr: anche se per quanto mi riguarda sceglierei di spendere un 15% in più, pur non ricavando utili diretti, ma per poter godere della migliore genetica*)

Inserto sulla Piralide



Danni da piralide sulle piante

Le perdite di rendimento stimate per una pressione parassitaria di una larva per pianta è di 5/6 q/ha e i tempi di raccolta aumentano del 20/30%, pena perdite più alte. Non ultimo, poi, il fatto che nelle gallerie della spiga si insediano dei

funghi che producono micotossine. Non solo, ma si riscontra anche un indebolimento fisiologico della pianta per tutte le gallerie scavate che si concretizzano in pesi di mille semi, minori. In situazioni di cicli monovoltini (una sola generazione all'anno) le larve causano danni durante la fioritura, periodo nel quale tutti gli stress sono pregiudizievoli. Per quanto riguarda le popolazioni bivoltine i danni sono riscontrabili prima della fioritura (prima generazione) e nel corso dei riempimenti dei semi (seconda generazione) (*ndr: da noi la piralide è bivoltina quasi sempre e non solo...*)



Strumento rivelatore dei voli

Perché è importante stabilire i voli se non si semina mais Bt? Perché gli insetticidi che si usano hanno effetto larvicida e quindi essi devono essere distribuiti nell'intervallo dei 15 giorni dopo il picco dei voli, che significa appunto deposizione delle uova sulle foglie e uscita delle larve dopo circa 15 giorni. Trattare contro la prima generazione facilita la riuscita del trattamento in seconda generazione, appunto per il minor inoculo parassitario presente. Da ricordare che contemporaneamente si tiene a bada anche la sesamia. <http://www.agraria.org/entomologia-agraria/sesamia-dei-cereali.htm> Infatti distribuirlo troppo in anticipo l'insetticida perde efficacia e troppo tardi significa che ormai le larve si sono nascoste nelle gallerie del fusto e attraverso questo salgono e discendono entrando nelle pannocchie e minando la resistenza del fusto alla base.



Esiste anche una lotta biologica a base di uova di trichogrammi le cui femmine adulte sono parassitoidi oofagi. <http://books.google.it/books?id=87xmXFuhhJC&pg=PA121&lpg=PA121&dq=trichogramma+maidis&source=bl&ots=oNTIc1axcK&sig=Q4P7qyzpfjkpCnRdDHvZw3LwNm4&hl=it&sa=X&ei=DmtrVMKkHKnoywPf84HgDQ&ved=0CGQQ6AEwCw#v=onepage&q=trichogramma%20maidis&f=false> Tuttavia la distribuzione delle capsule contenenti le uova deve essere molto omogenea e si distribuiscono con i mezzi aerei. Sono consigliate 125.000 femmine/ha di trichogramma nel mais in primo trattamento e 185.000 (100 capsule per ettaro) nel secondo, molte di più per mais dolce (200 capsule) e mais da popcorn (250 capsule).

- **Come si difendono dalla piralide i francesi?**

Sentiamo cosa dice un agricoltore francese delle Lande.

<http://www.terre-net.fr/observatoire-technique-culturale/appros-phytosanitaire/article/des-millions-de-trichogrammes-laches-par-helicoptere-a-l-assaut-de-la-pyrale-216-105382.html>

Qui non possono usare OGM (*ndr: ma di contrabbando sembra che ne entri*) e quindi devono fare i trattamenti. Questo agricoltore coltiva 85 ettari di mais e lo tratta tutto con un insetticida allo stadio 6/8 foglie al fine di eliminare la prima generazione della piralide e gestire la sesamia. In seguito ricorre al trichogramma per combattere la seconda generazione, ma solo su 40 ettari. Con questa tecnica non ha problemi di piralide, salvo qualche anno. Circa i trichogramma prima distribuiva delle placchette, poi ha optato per delle capsule distribuite da un elicottero. E' più caro, ma economizza manodopera, infatti, distribuire uniformemente delle placchette sul terreno andando a depositare in un campo di mais quando questo è più alto di un uomo non è molto comodo.

I costi sono di 55 €/ha per acquistare le capsule e la prestazione dell'elicottero, con le placchette invece spendevo 46 €/ha. Qualsiasi sia l'opzione, il costo viene ripagato perché si riesce a sfruttare tutto il potenziale genetico della varietà. Egli risparmia anche il trattamento al seme in quanto vuole preservare il suolo agricolo. Spende questi soldi per proteggere il suo mais in quanto sa che alla raccolta e quando il suo mais è sano impiega 40 minuti a trebbiare un ettaro e non 90 minuti come quando le piante sono coricate e facili da rovesciare a terra prima del taglio.

Nel suo ambiente la pressione del parassita piralide varia a seconda degli anni, ma comunque il suo mais è regolarmente attaccato. Inoltre in certi inverni poco freddi e che non uccidono le larve, se non si tratta si hanno perdite di resa di 20 q/ha. Se si fa monocoltura il trattamento deve essere sistematico, in quanto non sempre si riesce a ben tritare e interrare gli stocchi e le paglie dopo raccolto.

Egli adotta la tecnica di coltivazione suddetta anche per cercare di attagliarsi una migliore immagine nei riguardi dell'opinione pubblica, in quanto i maiscoltori sono mal visti perché ritenuti non rispettosi dell'ambiente; comunque resta pessimista perché quando considera che si deve pagare 550 €/ha per l'irrigazione più l'ammortamento degli impianti, oltre alle altre spese per le pratiche colturali e difesa e solo al fine di raggiungere il massimo potenziale attuale di 120 q/ha, vale a dire 1500 €/ha di prodotto lordo, il gioco non vale più la candela. Infatti egli dice di aver ridotto la percentuale di mais nella sua rotazione.

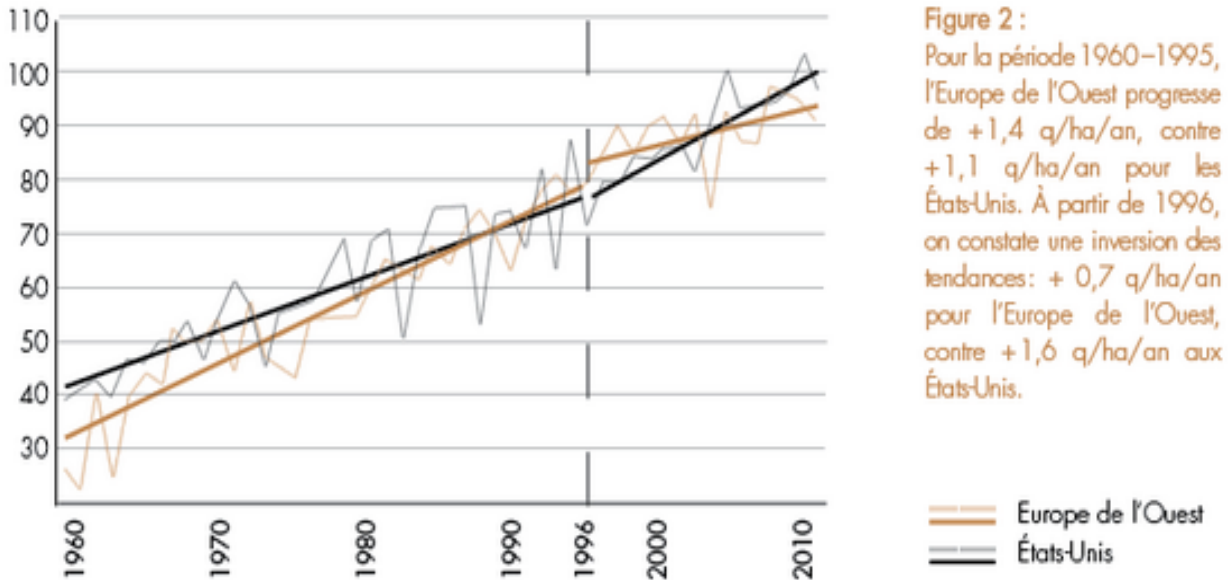
Cosa fanno l'80% (sono magnanimo) dei maiscoltori italiani?

Ho parlato dell'80% perché ritengo che in Italia solo il 20% dei maiscoltori siano agricoltori definibili professionali, infatti, pur avendo piralide ed in molti casi diabrotica <http://www.assomais.it/articoli/diabrotica-il-punto-della-situazione-veneto-e-lombardia.html> con aggiunta di ferretti che possono diminuire l'investimento per unità di superficie molto pochi usano seme disinfettato e tanto meno fanno trattamenti contro diabrotica e piralide, vista l'interdizione delle varietà GM che altri agricoltori possono usare. Stante questa situazione e condizioni sempre più favorevoli alle malattie fungine, ingenti sono le perdite di prodotto e sostenuto è il deprezzamento della granella. Per sincerarsene basta leggere questa informativa <http://agronotizie.imagelinenetwork.com/vivaismo-e-sementi/2014/11/06/annus-horribilis-per-il-mais-da-granella/40648>

Credo anche che la legislazione sulle micotossine diverrà sempre più stringente e quindi i maiscoltori si troveranno sempre più a mal partito se non metteranno in atto tutte le pratiche agronomiche necessarie. Il rischio è quello di produrre mais non più con la valenza di derrata, bensì come biomassa per i digestori, ma se cresce questa offerta è conseguente che calino anche i prezzi e che si perda una dotazione nazionale di mais per alimentare la nostra industria mangimistica che già deve ricorrere all'estero per il 90% della soia.

<http://www.efsa.europa.eu/it/press/news/141107a.htm>

Qualcuno penserà che queste siano parole troppo allarmistiche, solo che chi pensa ciò dimentica che i prezzi in una economia globalizzata sono dettati non dalle agricolture marginali, bensì dalle da quelle più performanti ed in fatto di mais una volta era l'Europa ma ora sono gli USA. Ecco un grafico che lo dimostra:



Per quanto riguarda la produttività italiana è sufficiente osservare le rese medie denunciate in Italia nel 2011 e nel 2012 dove si resta costantemente intorno ai 90 q/ha.

http://www.carpa.it/media/documents/carpa_www/Convegni/20121203_competifiliera_BO/20121203_competifiliera_BO_CanestrareAltamura.pdf

Guarda caso il trend di progresso si è invertito proprio in concomitanza con l'introduzione dei mais GM in USA e la nostra salita sull'Aventino ed io torno a ripetere che la divaricazione la paghiamo per due motivi:

1° non godiamo dei benefici dei tratti GM

2° non godiamo del progresso genetico insito nel materiale isogenico al seme geneticamente modificato, perché non ci viene fornito, dipendendo noi totalmente dall'industria sementiera statunitense.